

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FAZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24.50	L. 8.16
» a domicilio	» 59	» 29.50	» 9.83
Per tutta l'Italia franco di posta	» 38	» 19.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le Associazioni si ricevono:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1041

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta fuori » sette  
Numero arretrato centesimi ottanta

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere siano interruzioni, spazi in carattere di testino.  
Articoli comunicati cent. 10 la linea.  
Non si fanno conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 15 settembre.

**Un silenzio inesplicabile.**  
Una circostanza che rattrista quasi altrettanto dell'effemerità dei casi di Romagna è il silenzio inesplicabile che i giornali ufficiali continuano a serbare sui medesimi, come se si trattasse di un argomento, al quale il governo non ha obbligo né premura d'interessarsi. È di grazia se taluno di quegli organi privilegiati si degni di manifestare il desiderio che la luce sia fatta, mentre accoglie corrispondenze dove i fatti settari sono rappresentati sotto un aspetto indulgente per i carnefici e odioso per le vittime.  
Di luce ne abbiamo anche troppa, ci pare, su quei fatti: è una luce sinistra, che rischiarà la persistenza nelle Romagne di una piaga, che si sperava risanata ed estinta col sorgere del governo nazionale, la piaga delle edotte. Queste invece ripullulano, e si manifestano di quando in quando con tutta la ferocia dei loro atti. Si direbbe che le libertà di cui godiamo, invece di un correttivo, non siano state che un pernicioso alimento dei mali, che si deplorano; per cui non valga la scusa, troppo di frequente invocata, che di certi misfatti si debba cercare l'origine nel vizio inoculato dai caduti governi di spottati. Se in vent'anni la libertà non riuscì ad introdurre sotto questo rapporto alcun beneficio, ma piuttosto ha servito ad incipriare la piaga, non è da meravigliarsi che l'amore vanitoso per gli ordini liberi sia ritenuto da molti un amore di carattere sospetto.  
**Aere più sereno.**  
A distinguere lo sguardo da scene così lugubri, giunse opportuno e providenziale l'eco di Firenze, dove la presenza di Re Umberto, in occasione delle grandi manovre militari, porse il destro ad una dimostrazione patriottica,

eminente italiana da parte di tutti gli ordini di cittadini.  
Certo i nobili sentimenti degli uni non mitigano l'orrore per le nefande passioni, e per gli esecrabili delitti degli altri; non pertanto servono a dimostrare che le vergogne di una minoranza settaria ed incorreggibile non hanno ancora inquinato la gran massa della popolazione italiana, la quale coglie ogni occasione per riaffermare la sua fede politica nella monarchia, che è la fede dei plebisciti, e per attestare il suo affetto a quell'esercito, che n'è l'espressione più gloriosa e più viva.  
**Se non è zuppa è pan bagnato**  
Un giornale ufficioso si credeva in grado, ancora ieri, di assicurare che le potenze, procedenti d'accordo negli affari d'oriente, non avrebbero rivolto alcun ultimatum alla Porta per la questione montenegrina, esigendo senz'altro l'immediata consegna di Dulcigno: anzi qualche altro giornale fissava la data di oggi (15) per detta consegna.  
Ora si parla di una Nota collettiva definitiva, il cui testo, redatto dal gabinetto inglese, venne comunicato agli altri gabinetti, da dirigersi alla Porta sulla questione stessa.  
Se non è zuppa è pan bagnato, poiché fra ultimatum e nota definitiva non c'è differenza sostanziale, che meriti di essere rilevata.  
La soluzione della vertenza non deve quindi essere molto lontana, semprechè gli ultimi cambiamenti ministeriali, avvenuti a Costantinopoli, sui quali si attribuisce un carattere di estrema resistenza, non vi mettano un nuovo inoglio.  
**Triple accordo (?)**  
Un giornale inglese si fa telegrafare da Berlino che la Germania lavora attivamente alla conclusione di un accordo completo tra l'Austria e l'Italia.  
Non crediamo che quel giornale ci racconti una novità. Bensì sarebbe una novità inaccettabile che l'Italia cedesse troppo facilmente a seduzioni e a pres-

sioni, e facesse asgrifizio della sua libertà d'azione, senza procurarsi le necessarie garanzie per ogni eventualità futura.  
**LA SCUOLA FORESTALE DI VALLOMBROSA**  
Richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli della stampa, qualunque sia il loro colore politico, sulla seguente corrispondenza, che riceviamo da Roma:  
Roma, 12 (ritardata).  
« Al vostro giornale che rara avis si occupa talvolta d'argomenti forestali, preferisco scrivere su cose che assai davvicino li concerne, com'è l'Istituto forestale di Vallombrosa. A ciò mi dà motivo un recente articolo dell'Allgemeine Zeitung di Augusta, il quale certamente ha lasciato la bocca amara a chi di quella scuola ha la suprema vigilanza.  
Sebbene l'Italia non abbia in materia di boschi la importanza della Francia e della Germania, pure i 5 milioni d'ettari che ne possiede e forse più che altrettante di nude pendici (di cui buona parte si può rimboschire), formano tale una superficie da meritare che e nei riguardi economici e negli idraulici, l'amministrazione forestale fosse tolta al Governo del più grossolano

empirismo e le fosse dato un indirizzo prettamente scientifico.  
Il Veneto soltanto era la parte del Regno dove per espansione dei sistemi austriaci, il servizio forestale fosse veramente tecnico - e tanto a ciò vi si teneva che non si ammettevano se non che giovani usciti o dalle Accademie speciali di Mariabrunn e di Schemnitz, o col grado di ingegnere da una Università dell'Impero. Quest'esempio ha reso più vivo il bisogno di rialzare la condizione generale dell'amministrazione italiana, ed uno degli uomini che appunto nell'amministrazione Veneta era un'illustrazione, il cav. A. di Bèrenger, divise col comm. B. Caranti, allora Capo Divisione dell'Agricoltura, il merito di fondare l'Istituto a corso triennale di Vallombrosa, che fu solennemente inaugurato il 15 agosto 1869.  
Il Bèrenger stesso ne fa giustamente messo alla direzione, ed il suo programma d'insegnamento teorico e pratico ebbe il plauso dei più autorevoli giornali forestali della Germania, la quale, tutti sanno, è il paese classico per la coltura delle foreste.  
I due primi anni corsero con soddisfazione generale. Cinquant'allievi quasi tutti con borse provinciali di L. 700 (e ciò pro-

vava altresì il suffragio ch'ebbe nel paese il pensiero del Governo) - esami brillanti e piena riuscita nel servizio pratico. Nel terzo anno l'amministrazione cominciò a rallentare e così di seguito. Ma col passaggio, nel 1877, a ben meritato riposo del cav. Bèrenger la decadenza dell'Istituto si fece più rapida: ed ora, il credereste? Sono appena cinque gli allievi. E per questi cinque, vi sono, dice l'Allgemeine Zeitung, dodici (!) professori che vicendevolmente si fanno la guerra: anzi appena si scambiano il saluto.  
Notando poi: che questa scuola giudicata obiettivamente non può più ora per nulla gareggiare coi più celebri istituti simili di Germania, quali sono a Tharand, Neustadt - Eberswalde, ed altrove.  
Il detto giornale aggiunge:  
« Il progresso non si documenta in nessun altro modo fuorchè tre volte al giorno nello squillo della tromba che « chiama i convittori alle refezioni ed al ritiro della sera. »  
Le informazioni di quel giornale, sempre bene informato, devono essere esatte, perchè nessuno dei periodici ufficiosi è, che io mi sappia, uscito a smentirle; e chi sa che quella scuola costa fra le 60 e le 70 mila lire annue (!!) non può non pen-

sare come il Governo non abbia prevenuto uno stato tale di cose che non può assolutamente durare.  
Tocca ora alla stampa di fare il suo ufficio - ed è anche sperabile che nella Camera, se non prima, almeno nella discussione dei Bilanci, sorga una voce autorevole a chiederne conto al Ministero - ed io mi auguro che l'onor. Miceli abbia in petto la risposta che almeno salvi il decoro nazionale.  
Ma pur troppo oredo fermamente che la vera causa di tale decadenza stia nella sterilità della carriera che si presenta a quei giovani, i quali, ritenuto che il programma sia completamente esaurito, dovrebbero ricevere tale una istruzione da meritare lucri di gran lunga maggiori.  
Sulla carriera forestale, e su d'un altro argomento già trito, la questione del Montello (della quale il vostro giornale si occupa con amore) vi scriverò se me lo permetterete entro pochi giorni. »  
Y.  
**Il Libro Verde**  
Leggesi nell'Opinione, 13:  
« Fu oggi distribuito il Libro Verde dei documenti diplomatici. Divide in tre fascicoli di 1023 pagine, ai quali va aggiunto un indice di 30 pagine.

### APPENDICE (35) del Giornale di Padova

### La figlia del Parroco Garland

ROMANZO DI MISS MULOCH

Son tanto sciocca, lo sa anche lei; sa pure che per me non è facile scrivere una lettera e bisogna che sia una bella lettera, è egli vero? È per mio marito!  
— Sicuro, sicuro; dunque via, e fate del vostro meglio. Oh, mia cara, vi sarete fatta una bravissima ragazza quando tornerà vostro marito.  
Carlotta sorride di nuovo: ma questa volta il sorriso non era soltanto malinconico, era il sorriso di un cuore infranto.  
Quando fu uscita, il signor Garland rimase assorto in una ansiosa meditazione, ansiosa quanto glielo permetteva l'età cadente, la quale adesso aveva rese alquanto ottuse le sue percezioni. Egli rimpiangeva di aver tanto indugiato a scrivere la lettera, intorno a Carlotta ed al Crux, che era andata perduta ed accusava quella sua debolezza che lo aveva spinto a diffidare da un giorno all'altro un ufficio penoso.  
Come poteva rimediare adesso? In nessun modo - ei temeva; perchè non doveva farla scrivere alla moglie di Keith e non doveva servirsi di altra mano per scrivere una lettera tanto riservata.

— Se potessi far da me! Ho inteso dire di qualcuno che ha imparato a scrivere con la sinistra: - pensò il parroco, e presa una penna cominciò a provarsi. È un esercizio a cui bisogna essersi provato, per sapere quanto sia difficile. Battuto interamente dalle penne e dall'inchiestro, si provò con un lapis, e, con molti sforzi e anche con dolore della debole mano vecchia e del pugno, riuscì dopo un'ora di assiduo esercizio a scrivere in modo leggibile il proprio nome. Allora completamente spossato, si abbandonò nella poltrona e cominciò a desiderare Carlotta.  
— Quanto tempo è che se n'è andata? È più d'un'ora. - E poi sorrise, meravigliando seco stesso di quanto gli fosse necessaria.  
— Se è necessaria a me, lo diventerà anche a suo marito, quando avrà conosciuto quanto è buona e come sa rendersi utile. Oh sì, tutto si accomoderà a suo tempo, quando tornerà Keith.  
E fu con viso allegro che accolse la figliuola: quando tornò le mostrò come si era divertito durante la sua assenza; e ne chiese l'approvazione sugli esercizi della sua mano sinistra.  
— Son così bravo che per il prossimo corso credo che potrò scrivere di mio pugno. Ma non bisogna dirlo, per ora, a Keith. Gli faremo la sorpresa.  
E questo pensiero, con la consolazione che gli dava, rallegrò tanto il signor Garland, che seguì a parlare proprio allegramente, per tutto il tempo che Carlotta era occupata a chiudere, sigillare e far l'indirizzo alla lettera, che ella non gli offrì a

leggere; né egli l'avrebbe desiderato. Nemmeno si avvide che in tutto quel tempo ella parlò appena; e dopo aver dato a Giovanna la lettera perchè la impostasse - (le lettere del Canada quando non le impostava da sé non le affidava che a Giovanna) - venne ad inghochiarsi accanto a lui, per scaldarsi le mani al fuoco. Tremava come se avesse la febbre.  
— Come siete fredda! Perché star tanto su in quella stanzaccia fredda, scioccherella? Non pensate mai a voi stessa?  
— Oh no, non ne merita la spesa.  
Il signor Garland la osservò in quieto, mentre stava accoccolata sullo stovino; e la luce della fiamma, riflettendosi nel suo viso, perdeva ogni vivacità e diveniva mesta come quella della luna sopra un campo coperto di neve. Ma egli pensava alla sua lettera che sarebbe stato buono a scrivere di certo per il prossimo corso. Sì, a costo di scriverne una riga al giorno; e se ne consolava pensando a Carlotta.  
Quando la posta fu partita, l'animo del parroco fu tanto alleggerito, che anche la sua salute cominciò un poco a rimettersi. La sua mano impotente non andava peggio, e cominciò egli ad assuefarsi a farne di meno, da principio malamente e tristemente, ma presto abbastanza bene. La fatica che gli costava il fare le cose più semplici, ed il tempo che ci consumava, gli tenevano l'ore occupate e facevan sì che sentisse meno la mancanza del lavoro giornaliero. Dettava a Carlotta ciò che non poteva fare a meno di scrivere, e lavorava, con la diligenza di uno scolare, per im-

rare a scrivere con la mano sinistra. In somma la provvidenza temperava il vento al povero vecchio in molte maniere, tanto che potesse scivolare agevolmente e senza dolore nel mondo in che si sarebbe ridestato per tornar giovine, o quello che fosse piaciuto a Dio in quel paese sconosciuto, pel quale aveva solo due desideri: di trovarci lui e la sua moglie Maria.  
Nondimeno egli si godeva abbastanza anche la vita presente. Quell'anno fu una primavera più allegra del solito: ed egli passava i giorni in compagnia della nuora, errando intorno alle scogliere ed ai cumuli erbosi, guardando il mare illuminato dal sole, che si rappacificava dopo le burrasche universali, o inoltrandosi verso terra a cercar fiori di campo in tutti i cantucci boscosi che in quella parte di paese, vicina alla costa, sono pieni di tesori per chi ama le ricchezze di natura. E intanto cercava, e non invano, di instillare in Carlotta la semplice ma potente passione che egli aveva per tutte le bellezze naturali, educandole così la mente ed il cuore in un modo che val più che il leggere molti libri, specialmente per una donna.  
Le loro passeggiate erano divenute più liete, ora che non v'era più l'incubo della famiglia Crux. Quella gaudente famiglia della metropoli, con la strana leggerezza della gente mondana, si era accorta come di primavera fosse intollerabile la vita fuori di Londra; ed era quindi tornata alle antiche abitudini, lasciando sgombrare il Palazzo e liberi i dintorni d'Immeridge. Nessun membro di quella

era più tornato a far visita alla Canonica, ma avevano sempre mandato, almeno due volte alla settimana, per aver nuove del signor Garland. Ed una volta che erano passati nel loro più elegante calesse vicino al parroco ed a Carlotta, per una strada montuosa, dove il fermarsi sarebbe stato troppo incomodo, il signor Crux aveva salutato. Non sarebbe potuto dire se il saluto fosse soltanto per il parroco o per tutti due, ma era stato un saluto ben deciso e molto condiscendente.  
— Gli amici a poco a poco vorrebbero raccattarci da capo, - disse il parroco quasi divertito. Egli aveva reso il saluto con dignità, ma cortese al tempo stesso, come era dovere di un parroco, che più d'ogni altro deve osservare le leggi di carità reciproca con tutti; soltanto voleva che le sue intenzioni non fossero fraintese. - Non ho alcun desiderio, - continuò - di rinnovare intimità con i Crux. Vi accorgete, Carlotta, in questa vita (ed è tanto breve da non doverci esporre a dispiaceri non necessari), che il proverbio « Chi si marita in fretta si pente a comodo, » è tanto vero in amicizia quanto in amore. Prima di stringer la mano ad un amico bisognerebbe assicurarsi che fosse un amico adattato per noi. Altrimenti accade poi che o ci impaccia come un vestito non fatto per noi, o si attacca a noi e ci consuma come la camicia avvelenata di Deianira. La sapete la storia di Deianira?  
E qui le narrava quella storia, come faceva di tante altre, che attindeva nella sua ampia erudizione; in parte per proprio divertimento, in

parte per il sentimento che qualunque genere di coltura avrebbe potuto prima o poi essere utile a lei.  
— Ma per tornare al Crux, - seguito - non mi curo delle loro cortesie, quantunque non sia possibile né desiderabile fra noi ed essi altra relazione fuor quella di reciproca cortesia; ma se essi sono cortesi con noi, lo saremo anche noi con essi; non foss'altro per Keith. È sempre un danno per un uomo di non essere in pace con i suoi vicini.  
E poi il parroco cominciava a discorrere - come non poteva farne a meno ogni giorno più, - delle probabilità favorevoli e contrarie al ritorno di Keith, e di quanto accarebbe quando fosse tornato: se ripartirebbe per il Canada, o se, avendo avuto tanta buona fortuna e mostrato tanta attitudine per le faccende agricole, rivolgerebbe la sua attenzione all'Inghilterra e si stabilirebbe, forse anche nelle vicinanze d'Immeridge, con immensa consolazione degli ultimi giorni di suo padre.  
— E se egli fa una casa propriamente piacevole, se la sua moglie gli fa la rende grata come ha reso grato a me la mia, allora...  
Si volse e vide che Carlotta era divenuta pallida come un morto.  
— No, la prego! - diceva con voce affannosa. - La prego, no; signor Garland!  
Non disse altro, perchè si avvide che le faceva troppo senso; ma pensò, con profonda riconoscenza, quanta devozione d'amore dovesse avere tuttora per suo marito la povera moglie di Keith.  
(Continua)

I documenti concernono tutte le questioni d'Oriente e non ve n'ha alcuno che riguardi la questione tunisina od altri interessi per noi importanti.

I documenti sono di data vecchia, e quelli, per esempio, che concernono la delimitazione della frontiera turcoellenica si riferiscono all'epoca che precedette la convocazione della conferenza di Berlino.

Riservandosi di esaminare i documenti e di farne qualunque oggetto dei nostri apprezzamenti, se ne sarà il caso, pubblichiamo oggi il sommario dei tre fascicoli del *Libro Verde*; che è il seguente:

- I. Ratifica del trattato di Berlino
- II. Trattato di pace russo ottomano — Sgombrò e consegna dei rispettivi territori.
- III. Riforme in Turchia.
- IV. Finanze ottomane.
- V. Ordinamento della Bulgaria.
- VI. Ordinamento della Rumelia Orientale.

- VII. Delimitazioni di frontiera:
  - A. Serbia;
  - B. Bulgaria;
  - C. Rumelia Orientale;
  - D. Montenegro.
- VIII. Delimitazione della frontiera serbo-ellenica.
- IX. Riconoscimento della Serbia.
- X. Riconoscimento della Rumelia.

## Anche la Svizzera arma

I giornali svizzeri danno le seguenti informazioni sugli studi per lavori di fortificazione;

« La Commissione incaricata di stabilire e riferire sulla questione della fortificazione dei confini della Svizzera ha fatto una visita ai passi del Giura passando da Grullingen per la valle di Baba Othen Arburg. Inoltre una sotto-Commissione composta dai signori Herzog, Rothpletz, Bisler, Ott, Keller, si è già da 15 giorni in Brugg e lavora ad un progetto di relazione che dovrà essere sottoposto alla Commissione generale. — Quest'ultima dovrà decidere sui diversi sistemi di fortificazione presentati al Consiglio federale.

« Di questi vari sistemi, l'uno consiste nell'assicurare i confini mediante forti di arrosto; un'altra nella costruzione di forti opere nell'interno del paese e specialmente nell'assicurare il passaggio Brugg Othen: il terzo nel combinare i due primi sistemi. Prima che il rapporto abbia a servire di base per le discussioni del Consiglio federale e dell'Assemblea federale, sarà sottoposto ai comandanti di divisione per prenderne conoscenza e perchè vi facciano la loro controverazione. In seguito forse si solleverà ancora la questione se oltre al lato militare debba studiarsi specialmente anche quello politico e quanta influenza possa avere quest'ultimo sul primo.

« Il dipartimento militare aveva sperato di poter presentare un messaggio in proposito nella prossima sessione; ma al punto in cui trovavasi la cosa è dubbio che questa speranza abbia a realizzarsi. »

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA 14. — La pubblicazione del *Libro Verde*, distribuito ieri sera, è riuscita di nessun interesse: cosa che, del resto, si aspettava.

FIRENZE, 15. — Sono arrivati a Firenze il principe e la principessa Demidoff ed hanno preso stanza nella loro villa di Pratolino. (*Gazz. d'Italia*)

MILANO, 14. — Salvo imprevisti cambiamenti, domani, alle ore 2, 40 pomeridiane passerà per Milano la Regina Margherita: viene da S.resa sul Lago Maggiore, dove s'era recata presso la madre, duchessa di Genova, e si reca direttamente al castello di Monza, dove si fermerà tutto settembre. Alla nostra stazione centrale, sarà ossequiata dalle autorità cittadine.

LIVORNO, 13. — Proveniente di Villafranca giunse nel nostro porto la pirofregata americana *Trenton*, comandata dal capitano di vascello Queen, con 470 persone di equipaggio e 12 cannoni, e avente a bordo il contrammiraglio H. wal. (*Gazz. Livornese*)

ANCONA, 13. — I giornali anconetani deplorano la morte del colonnello cav. Pietro Gusberti, direttore territoriale d'artiglieria, che di soli 46 anni dovette così soccombere dopo breve malattia.

PALERMO, 11. — Avendo il Consiglio provinciale espresso il voto che S. M. Umberto I. venisse presto ad onorare insieme alla graziosa sovrana d'Italia la capitale della Sicilia di una sua visita, il generale De Sonnaz d'ordine del Re rispondeva colle seguenti gentili parole al presidente di quel consiglio.

« Rassegnai colla massima premura a S. M. il Re il telegramma di V. S. L'Augusto nostro sovrano m'incarica di esternare al Consiglio provinciale ed alla S. V. i suoi ringraziamenti per questa nuova prova di affetto, che gli fa sempre più desiderare di rivedere la patriottica città di Palermo e l'isola di Sicilia. Antichi ricordi della sua Casa e la memoria delle festose accoglienze ricevute da questa popolazione fanno augurare a S. M. il Re non lontano il compimento di un voto tanto conforme al cuore di S. M. e della graziosa nostra Regina. »

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il *Siecle* e il *Rappel* annunziano che molti cittadini inquieti di vedere il governo della repubblica fare il poco conto dell'opinione unanime del popolo e della stampa riguardo a qualsiasi intervento negli affari d'Oriente, organizzano un meeting che dovrebbe riuscire imponente, per protestare contro tale intervento.

« L'annessione di Taiti alla Repubblica non potrà dirsi definitiva se non quando ella sarà stata consacrata da una legge: infatti l'art. 8 della Costituzione francese 16 luglio 1875 dice che « Nessuna cessione, scambio, aggiunta di territorio può aver luogo se non in virtù di una legge. » Ora il sig. Freycinet uniformandosi a tale disposizione presenterà alla riapertura della Camera l'articolo di legge per l'annessione delle « isole della Società » al territorio della Francia.

— 12. — Il *Pays* dice che a Londra si parla già del successore di Chalmers Lacour, che non si trova più a suo agio nell'alta società britannica. Il successore sarebbe il sig. Leon Renault.

SPAGNA, 11. — I risultati definitivi delle elezioni dei consigli generali portano che nelle provincie basche i carlisti e i democratici sono in grande maggioranza, tolto qualche distretto della provincia d'Alava.

A Bilbao i democratici intransigenti e i partigiani dei fueros provinciali sono in enorme maggioranza. A S. Sebastiano la vittoria è disputata acconitamente fra gli indipendenti e gli ultramontani. Nel resto della penisola i responsi delle urne sembrano favorevoli all'attuale ministero.

« Ecco i risultati finora conosciuti delle elezioni provinciali nelle circoscrizioni seguenti: San Sebastiano, 11 indipendenti, 9 ultramontani; Bilbao, 7 ultramontani, 3 indipendenti; Alava, 9 liberali, 3 indipendenti, 7 ultramontani.

INGHILTERRA, 11. — Forster, segretario di Stato per l'Irlanda, deve recarsi in quell'isola per studiare le questioni che costituiscono una difficoltà permanente per la politica inglese. Ci va anche il Childers e il Gladstone ha incaricato alcuni deputati imparziali di fare un'inchiesta che servirà di base alla futura politica irlandese.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Il *Pester Lloyd* annuncia che i ministri comuni insieme al presidente dei ministri austriaci, conte Taaffe, si troveranno il 17 corrente nella capitale dell'Ungheria. Il 18 49 conferenza ministeriale per stabilire il bilancio comune dell'impero per il 1881. Il giorno 20 avrà luogo un Consiglio ministeriale, sotto la presidenza dell'imperatore, per l'approvazione definitiva del bilancio da presentarsi.

Quindi l'imperatore proseguirà il suo viaggio militare accompagnato dal ministro della guerra conte Blyanott Rheidt. Alla metà del venturo ottobre verranno riunite le delegazioni alle quali sarà sottoposto il *Libro Rosso* che si afferma conterrà documenti di grandissimo interesse.

« Nei circoli politici si assicura che nel convegno di Friedrichsruhe fu stabilito che l'Austria-Ungheria dovrebbe occupare Novi-Bazar nel caso che la Russia e l'Inghilterra facessero sbarcare truppe sulle rive dell'Adriatico. »

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre contiene: La Convenzione per le stazioni fer-

rovie internazionali fra l'Italia e la Francia.

R. decreto 2 settembre che autorizza la Banca piemontese sedente in Torino.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Brno, annuncia ch'è interrotto il cavo sottomarino fra Amoy e Shanghai (China). I telegrammi per Shanghai sono intralciati per la via austro-russa (Wladivostock) riscuotendo le tasse relative.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

ESTE, 12 settembre 1880.

(ritardata)  
La città è contristata per la morte di FRANCESCO MONDIN, e tutti rimpiangono l'uomo integerrimo e il cittadino operoso, che nel patrio Municipio e in quello del vicino Ospedale Euganeo prestò indefessa e proficua l'opera sua. Chi l'ebbe amico sincero ricorda le pregievolissime sue qualità, non essendo frequente il caso che vadano unite ad un sano criterio la bontà dell'animo, la acquisizione dei modi e la lealtà del carattere.

Che se devo di quando in quando darvi notizie di questi luoghi, m'incresse d'aver incominciato con una nota di dolore. Ad ogni modo assicurato la forza delle cose non il vostro corrispondente.

Passando ad argomento migliore, vi segnalo con compiacenza un risveglio di buoni studi in questa terra, che fa sempre ricca di nobili ingegni. Non vi parlò oggi particolarmente di lavori che si stanno apparecchiando dai bravi signori Pietrogrande, Bavenuti, Prosdocioli, Lazarini, Borotto cultori assidui di lettere e di storia. Voi qui nel vostro Giornale avete fatto parola di due interessantissime pubblicazioni, l'una del prof. Alessandro Prosdocioli sulle *Neopopoli Euganeae*, l'altra di Leo Bavenuti associato all'avv. Giacomo Pietrogrande sull' *Archivio della Comunità di Este*. Ma attendiamo che vengano in luce altri lavori importanti; ne mancherò di farvene cenno, nella sicurezza inaffrancata che codeste attese pubblicazioni aggiungeranno pregio al nome dei loro autori.

Nella stagione d'autunno Este e suoi dintorni rallegransi d'una migliore espansione di vita per concorso di molti villeggianti. Anche i battenti del suo Teatro si sbandano alla festissima musica di Napoli in Carnovale con artisti valenti.

Speriamo quindi di godere il buon tempo con gite amene sui colli e di passare del e belle serate.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Padova, 15 settembre  
**Consiglio Comunale.** — Per deficienza nel numero dei consiglieri la seduta del Consiglio Comunale che doveva aver luogo ieri sera, 14, venne rimandata a questa sera alle 8.

**La Biblioteca Popolare di Padova** resterà chiusa per alcuni giorni, come avviene ogni anno nella stagione corrente, e precisamente dal giorno 18 al 26 inclusivi del mese attuale.

**Tiro alla quaglia in Abano.**  
Veniamo informati, che a merito e cura del Comitato costituiti dai signori fratelli Rigoni, si stanno costruendo i palchi e gli stessati nella amenissima prateria di fronte al superbissimo palazzo, per il tiro alle quaglie che avrà luogo domenica 19 andante alle ore 10 antimeridiane.  
A comolo dei signori Tiratori fu stabilito, che in caso di cattivo tempo, il tiro abbia il suo effetto nel giorno successivo anziché nel giorno 22.

Il numero degli iscritti ascende a 70, ed avendo potuto raccogliere oltre 1000 quaglie l'iscrizione resta aperta a tutto domani venerdì, perchè poi dallo stesso Comitato sarà fatta l'estrazione dei Tiratori per la formazione delle squadre ed il ruolo sarà dispensato prima del tiro.  
Fra gli iscritti abbiamo la compiacenza di scorgere dei distinti cacciatori di questa e delle limitrofe provincie i quali di certo si disputeranno con onore i premi stabiliti.

Lo spettacolo deve riuscire proprio stupendo anche per le disposizioni di ordine prese dallo stesso Comitato il quale ha ragione di attendersi uno straordinario concorso a vantaggio in fine della Congregazione di Carità a

cui sarà devoluto il ricavato dedotte le spese.

**Cavalli scappati.** — Ieri sera, verso le sette e mezzo, moveva verso la stazione per Borgo Cidalunga, la carrozza del conte E. C.

A un tratto i cavalli s'imbizzarirono, lanciandosi alla volta della Porta a corsa sfrenata.

In quel precipizio, spezzarono il timone della carrozza.  
Quando furono presso i cancelli, le guardie daziarie li arrestarono, e volle furiava che non avessero a nasistere altri inconvenienti.

**Forattura foraggi.** — Il bisse del ventesimo sui prezzi, deliberati per la fornitura dei foraggi per quattrocento dell'Esercito di stanza e passaggio nella divisione militare di Padova dovrà essere effittuato per ogni quintale sui prezzi di L. 6 per fieno e L. 25: 80 per l'avena.

Ciò a modificazione dell'avviso 9 corrente N. 17 della Direzione del Commissariato militare di Padova.

**Rissa.** — Ieri sera arrivando dalla fiera del Zocco, disgraziatamente turbata da Giove piovoso, e passando pel paesello di Brentelle abbiamo voglia e non voglia, assistito ad una rappresentazione spettacolosa e quella, che più importa, senza pagare l'ingresso; la scena aveva luogo sulla pubblica via.

Una turba di bipedi umani, almeno dalle vesti così appariva, stierano fieramente avviticchiati fra loro, e, bestemmiano come usano i semplici mortali, disordinatamente esclamavano « ti ammazzo, figlio di tutto cane — ti sgozzo — ti taglio a fette e tiago che la maggiore sia un orocchio — ti mangerò il cuore sulla graticola — non s'è contento se non ti mastico in cento pezzi. » Confessiamo, che a queste espressioni fummo sconcertati anziché no nel precipizio ed onesto esercizio delle nostre funzioni digerenti, tant'è che fra una piovosa nuvola e l'altra avevamo appena mangiato un poco di grazia di Dio.

Eppure alcune cozzine di curiosi assistevano a questa rappresentazione (chi lo crederebbe?) sghignazzando e applaudendo, e nessuno si muoveva che per allargare l'arena al lottare sfrenati.

Questa mattina prima di andar in macchina, abbiamo telegrafato al sultano il paesello chiedendo ansiosamente notizie. Ci fu risposto: « Nè morti, nè feriti; baruffe chiozzotte: tutti dormono in pace. »

Il telegramma di risposta non sorpassando i 15 vocaboli, non costò che una lira, e fu ben pagata per nostra tranquillità.

**Licenza Licale.** — È stato emanato il seguente decreto del ministero di pubblica istruzione:

« Le prove scritte dell'esame di ripartizione per candidati alla licenza licale, che nel corrente anno 1880 non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in qualche prova, avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguenti: »

Lunedì 18 ottobre 1880 lettere ital.

Mercoldì 20 detto, lettere latine.

Venerdì 22 detto lingua greca.

Lunedì 25 detto, matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamiento dopo le scritte nel giorno che sarà fissato dalle Commissioni esaminatrici.

**Assassinio.** — Si ha da Ancona: « All'alba di domenica in contrada Le Grazie, un tal Principi, facchino del porto, fu ucciso con un colpo di rivoltella, che penetrò sino al cuore del pover'uomo. Gli agenti di P. S. che accorsero alla detonazione, rinvennero il Principi, stramazzato sulla via, già morto. »

**Orribile delitto.** — I giornali milanesi annunziano che un misfatto fu commesso l'altro di nel comune di Binasco. Un tristo soggetto, certo Oiva Angelo, d'anni 22, guardia campestre, dopo avere colla violenza reoato gravissimo oltraggio a certa Semplici Maria, una povera ebete, che conta 42 anni, la uccise, menandole replicate colpi con un nodoso e grosso bastone, e con un falcetto.

I carabinieri appena avuta notizia del fatto, si posero sulle tracce del assassino, e riuscirono ad arrestarlo. Il miserabile fu tradotto al carcere cellulare.

**Orribile disgrazia.** — La *Gazzetta del Popolo*, di Torino, del 19, si reca:

Ieri alle 4 pom., in via Madonna Cristina, n. 11, succedeva un fatto che ebbe funestissime conseguenze.

Stavasi provando nel Laboratorio meccanico del signor Sigueli Giuseppe una caldaia di una macchina a vapore in presenza del proprietario dell'officina e di altre persone. Ad un certo punto la caldaia, non si sa se per difetto di costruzione o per inavvertenza del macchinista, scoppiò, e ne rimasero morti istantaneamente il proprietario ed un operato per nome Rossi Giuseppe.

Altre persone, che pure assistevano all'esperimento, rimasero qual più qual meno gravemente ferite.

Stante l'ora tarda non abbiamo potuto raccogliere più dettagliate notizie sul luttuoso avvenimento.

**Terribile uragano nel Bergamasco.** — Leggiamo nell' *Eco di Bergamo* dell' 11:

Stanotte (10) i nostri concittadini e gli abitanti dei vicini paesi hanno dormito poco. Un violento uragano si scatenò dopo la mezzanotte sulla città e dintorni e fece tutti tremare di paura e di spavento. Torni, lampi, vento, pioggia, grandine: pareva il finimondo. L'uragano infiorò per più d'un'ora e cessato il violento grandinare, continuò a piovere a dirotto fino alle due pomeridiane. All'alba però i tetti delle case, i cortili, le vie, la piazza parevano coperte di un bianco lenzuolo di neve; tanta era stata la grandine caduta stanotte! Appena usciti di casa, era un elchiodersi s'ambveva di notizie, di ragguagli; i raccontarsi a vicenda i danni sofferti. Quando arrivavano dalla campagna e dalla collina le lattate, era un ansioso interrogare, col presentimento però in cuore di udire nuove e più gravi selagure. Difatti in città il danno si limitò a qualche gelosia divelta, a vetri infranti, stanze, cantine magazzini invasi dall'acqua e in Fiera baracche rovesciate, tendesbrandellate, merci guastate. Ma sui colli e nelle campagne viene fu uno strazio generale, una vera e irreparabile rovina. Da ponte S. Pietro, venendo in qua, la grandine ha colpito Caspo, Luoguello, Astino, S. Martino, i Torni S. Vigilio, fino alla Chiesa di Castagnè, e poi la città tutta, in ispece la parte alta; in il giù giù una lunga striscia, che tocca Seriate, Gramello, Casalep, Tagliana e finisce sul Bresciano. Notizie più particolareggiate, fino all'ora in cui scriviamo, (sono le nove pm.) non ci sono arrivate.

Certo è che le vigne sono desolate e in tutti questi paesi il raccolto dell'ava distrutto.

**Sinistri marittimi.** — La Direzione del *Veneta* francese pubblica la seguente statistica dei sinistri marittimi avvenuti nel mese di luglio 1880:

Navi a vela segnalate perdute: 26 inglesi, 3 americane, 7 norvegiane, 6 francesi, 3 olandesi, 4 germaniche, 2 italiane, 1 austriaca, 2 portoghesi, 2 svedesi, 2 danesi, 1 belga, 2 di bandiera sconosciuta: totale 61. In questo numero sono comprese 9 navi supposte perdute per mancanza di notizie. Navi a vapore segnalate perdute: 7 inglesi, 1 norvegiana: totale 8.

Chi intervenne a quella conferenza ne uscì ammirato e commosso. A chi aveva conosciuto Zandrini, era sembrato rividerlo « pallido, macilente, con una fronte amplissima e una testa in buona parte calva e conformata in modo strano, con un occhio plezo di luminosa concentrazione, aglissimo e snello della persona » — a chi non l'aveva conosciuto, la figura di lui era apparsa scolpita con magistrale sicurezza.

Giuseppe Pizzo era stato commosso leggendo. I ricordo l'accento ispirato con cui citò alcuni versi dello Zandrini; forse egli ricordava in quell'istante il posto che il recitava a lui modestamente, una sera, in una strada deserta della città o nell'intimo rassicuramento della sua cameretta di studio. L'applauso che egli suscitava frequentò nella sua lettura, gli pareva, postumo ma pur sempre caro conforto al suo maestro, tardo ma pur sempre gradito lenimento alla amarezza che aveva sofferto in vita.

La sua voce trovava inflessioni affettuose, dolcissime e una nobile gioia gli illuminava il volto.  
Quella lettura rivelò sempre più l'ingegno colto e profondo dell'avvocato Pizzo, il suo animo gentile e modesto. Difatti se per l'utero non è quel lavoro che un pietoso tributo alla memoria dell'amico perduto, è desso però per le lettere un complemento che ciascuno troverà necessario alla piena intelligenza delle opere di Zandrini, perchè nello Zandrini il cuore alimentava la fantasia, ed ogni creazione di lui rispondeva ad un moto

## UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 14 settembre

NASCITE

Maschi N. 2. — Femmine N. 5.

MATRIMONI

Andriotti-Romanin Carlo di Alessandro celibe presidente, con Reali Teresa fu Pietro, nubile possidente.

MORTI

Basinello Elvira di Angelo d'anni 4 e mesi 10.

Agostini D. Kunerth Luigia fu Giovanni d'anni 56 accusa coniugata.

Nicola Margherita fu Antonio d'anni 30 suora terziaria nubile.

Un bambino esposto di pochi giorni.

Tutti di Padova.

## TEATRI

### e notizie artistiche

**Teatri.** — Il vecchio Garibaldi si apre dopo lungo, troppo lungo silenzio, a un corso di rappresentazioni drammatiche della compagnia diretta dal D. ligenti e condotta dall'Uliveri.

La compagnia Uliveri fu a Padova l'autunno dell'anno scorso; allora ottenne l'applauso del pubblico e la lode della stampa cittadina.  
Ora essa ritorna notabilmente migliorata e accresciuta; noi le auguriamo egualmente applausi e... quattrini; merita gli uni e gli altri.

Intanto riodremo con vivo piacere una delle attrici giovani più intelligenti e più ammirate della scena italiana; la signorina Lina Diligenti.

Ci voleva un po' di teatro a rompere la monotonia della stagione — così almeno pensa il cronista; speriamo che i Padovani siano d'accordo con lui!

## BIBLIOGRAFIA

Bernardino Zandrini — articolo di Giuseppe Pizzo, inserito nella *Nuova Antologia* del 15 agosto 1880.

L'avv. Giuseppe Pizzo era amico intimo di Bernardino Zandrini. Pizzo ammirava Zandrini col vergine entusiasmo de' suoi giovani anni. Zandrini amava Pizzo come l'anima eletta atta a comprenderlo. Morto Zandrini, un plebeo pensiero sorse nell'amico di lui, quello di risompornare l'amata figura in uno scritto biografico che rammemorasse a chi l'aveva conosciuto e rivelasse agli altri, non tanto le virtù preclari dell'ingegno di lui, quanto l'intima bellezza di quell'anima così diversa dalle altre.

Era un mesto ma dolce lavoro questo cui l'avv. Pizzo si accingeva — mesto, perchè è pur troppo raro che il rindare la vita d'un uomo di genio non infonda (e nei giovani più che in tutti) un senso di tristezza o di sconforto — dolce, se si consideri come talora a certe anime che hanno ammirato ed amato fortemente, sia dato compiere queste rievocazioni con tale vivezza e potenza che un'illusione delucidissima, sovrachando la coscienza della realtà, viene a poco a poco a cullare.

Per lei si vive con l'amico estinto  
E l'estinto con noi.

Questo compito, Giuseppe Pizzo ha fornito con animo d'amico e con intelligenza d'artista. — Quali cure assidue egli adoperò per raccogliere materiali al suo lavoro, quale acuto e fiero sentimento lo guidasse nello svernare il suo libro — dirò solo che la biografia che egli ha tessuto di Bernardino Zandrini è degna di Bernardino Zandrini, e che se fu ventura per il biografo l'aver avuto tale maestro ed amico, fu non meno insigne ventura per questi l'aver avuto a biografo Giuseppe Pizzo.

Io mi ricordo d'aver udito lettura di quest' studio biografico una sera ad una conferenza che si teneva a beneficio degli Asili d'Infanzia. Il pubblico non v'era assai numeroso. Non erano v'ebbero le memorie che Zandrini aveva lasciate di sé in Padova, non le molte amicizie, non la sua fine prematura e crudele, non le troncate speranze dell'arte, non il nome già caro alle lettere del conferenziere. Ma è forse v'ebbero che a Padova pochi avevano apprezzato la potenza d'ingegno dello Zandrini, e che in quella sera il conferenziere superò ogni più alta speranza che su di lui fosse stata concepita.

Chi intervenne a quella conferenza ne uscì ammirato e commosso. A chi aveva conosciuto Zandrini, era sembrato rividerlo « pallido, macilente, con una fronte amplissima e una testa in buona parte calva e conformata in modo strano, con un occhio plezo di luminosa concentrazione, aglissimo e snello della persona » — a chi non l'aveva conosciuto, la figura di lui era apparsa scolpita con magistrale sicurezza.

Giuseppe Pizzo era stato commosso leggendo. I ricordo l'accento ispirato con cui citò alcuni versi dello Zandrini; forse egli ricordava in quell'istante il posto che il recitava a lui modestamente, una sera, in una strada deserta della città o nell'intimo rassicuramento della sua cameretta di studio. L'applauso che egli suscitava frequentò nella sua lettura, gli pareva, postumo ma pur sempre caro conforto al suo maestro, tardo ma pur sempre gradito lenimento alla amarezza che aveva sofferto in vita.

La sua voce trovava inflessioni affettuose, dolcissime e una nobile gioia gli illuminava il volto.  
Quella lettura rivelò sempre più l'ingegno colto e profondo dell'avvocato Pizzo, il suo animo gentile e modesto. Difatti se per l'utero non è quel lavoro che un pietoso tributo alla memoria dell'amico perduto, è desso però per le lettere un complemento che ciascuno troverà necessario alla piena intelligenza delle opere di Zandrini, perchè nello Zandrini il cuore alimentava la fantasia, ed ogni creazione di lui rispondeva ad un moto

dell'anima, o sicché ogni nota mesta o giuliva de' suoi canti non è che il riflesso d'una mestizia che l'affliggeva o d'una gioia che gli coloriva di rosa la vita; povera vita, malinconica ed irrequieta come quella di quasi tutti gli spiriti eletti, che ebbe al tramonto un bagliore di serenità e di pace negli affetti domestici, e si spense subito dopo!

L'autore narra questa vita con tenero affetto; una delicata ed indefinita mestizia emana da quelle pagine così semplicemente dattate e così profondamente sentite.

La seconda parte del lavoro, quella in cui l'egregio autore offre il ritratto morale di Bernardino Zendrini e in cui si richiedeva maggior acume d'osservazione, è magistralmente riuscita e forma il più felice complemento alla prima. La conoscenza degli autori vera e soda nell'avvocato Pizzo, non gli suggerisce mai l'ostentazione volgare o noiosa dell'erudizione letteraria — si direbbe che egli sia solito di mostrare sé stesso — ma il suo giudizio è sobrio, sodo, sicuro.

I limiti concessi a questo articolo non mi consentono di aggiungere, come vorrei, di più. — Leggano questo studio biografico gli ammiratori dello Zendrini e potranno persuaderli di ciò che ho affermato più sopra, e cioè che Zendrini ebbe in esso una biografia degna di sé. — Lo leggano quelli, e saranno non pochi pur troppo, cui lo Zendrini è tuttavia ignoto, e ne troveranno vivo incantamento a conoscere il poeta gentile, l'insuperato traduttore di Hsine, il critico profondo ed arguto.

All'egregio avv. Pizzo, della cui amabilità mi onoro, invio assieme alle sincere mie felicitazioni gli augurii più caldi di brillante avvenire.

Padova, agosto 1880.  
AVV. GIORGIO SACERDOTI.

## RINGRAZIAMENTO

Profondamente grato alle attestazioni di compianto, che amici e conoscenti mi prodigarono nella sventura immensa irreparabile della perdita di Mia Madre, ne rendo loro con animo commosso le più vive, infinite grazie.

Padova, 13 settembre 1880.  
BELTRAME FRANCESCO.

## Osservatorio Astronomico di Padova

15 Settembre 1880

A mezzo di voto di Padova.

Tempo med. di Padova e. 11 m. 14. 59

Tempo med. di Roma e. 11 m. 57 s. 26

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altitudine di m. 17 del suolo

di m. 38.7 del livello medio del mare

14 settembre	Ora 9 ant.	Ora 3 post.	Ora 9 post.
Bar. a 0-mill.	757.0	756.6	757.0
Term. aëria.	+19.8	+18.2	19.6
Term. del suolo a 0.5 m.	14.07	12.47	14.54
Umidità relat.	83	59	86
Dir. del vento.	NW	SE	ESE.
Vel. del vento.	3	2	15
Stato del cielo.	sereno sereno nuovo.		

Balla 9 a del 14 alle 9 a. del 15

Temperatura a mezzanotte = + 23.4

..... = + 16.1

## Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 settembre.

Il ministro delle finanze presenterà, domani i bilanci alla presidenza della Camera, sostenendo, nella relazione generale, che il bilancio del 1881 si chiuderà con un avanzo di tre sei milioni.

Naturalmente i conti del ministro fatti col metodo logismografico e il sistema della aritmetica politica per apprezzarli basterà attendere discussioni finanziarie.

Il ministro Magliani dichiarò ieri al Consiglio dei ministri che accennate all'aumento delle spese militari e del bilancio dei lavori pubblici prendendogli che stavi margine sufficiente per questi aumenti.

Aggiungiamo che il margine non è politico o logismografico...

L'esserabile misfatto di Rimini sul quale ho richiamato ieri la vostra attenzione, fu oggi oggetto di commenti di tutti in Roma. La notizia fu tenuta segreta dal governo per sei giorni. Forse i ministri come i bambini, si coprono gli occhi.... per non esser veduti!

Il fatto è da tutti considerato come sommaramente grave, specialmente per la sua evidentiissima connessione colle offese all'estero, pertrate in Forlì e Cesena.

Ognuno domanda che il Governo agisca, provveda, faccia, insomma, qualche cosa per dimostrare che ha almeno la più elementare nozione dei propri doveri d'un governo civile. Ma, pur troppo, nulla sarà fatto o ciò che si farà sarà inefficace, imperochè non possono frenare l'impeto d'un torrente di malvagità coloro stessi che nel loro turpe interesse, han rotto a quel torrente le dighe, onde straripò.

Il male è gravissimo, specialmente perchè l'autorità rivela impotente e la giustizia fiasca.

Ciò che avviene in Romagna conferma che la rabbia settaria *isforosica* in ragion diretta della debolezza del Governo.

Il delitto procede sicuro e baldanzoso e si ride d'un governo che non sa far giustizia. D'altronde, tutte le istituzioni procedono sfasciate in Italia, e la colpa del male e della sua spaventosa estensione deve ricercarsi un po' in tutti. Nessun partito è sciro di responsabilità, perchè nessun partito fu ed è esente di debolezze dannose e di complacenze fatali.

Un giornale romano, esultando oggi il Governo ad agire contro le sette delle romagne, dice che se non sono sufficienti i mezzi legislativi per combattere quelle associazioni delittuose, debba convocare il Parlamento per chiedere misure straordinarie. Oh non osarono provvedimenti eccezionali. Le leggi esistenti sono sufficienti per la difesa sociale. C'è che manca è la energia nello applicarle, è la coscienza nei ministri.

Perchè è scemato lo zelo dei pubblici funzionari? Perché, da quattro anni, Prefetti, Questori, ecc. ecc. sono sempre timorosi della propria sorte, paventano di essere nella persecuzione dei birbi, i quali trovano spoggi in alto, che i galantuomini non trovano?

Questo è il guaio terribile! Bisogna agire con sollecitudine, con energia esemplare.

Lettere da Rimini annunziano che per le vie di quella città, nelle ostorie ecc. si cantano tarpi versi in lode di P. sarnante. E l'Autorità non sente e lascia cantare.

Si dice che, in novembre, nel Parlamento si faranno interpellanze su queste macruriosità. Sarebbe, certamente, indispensabile che nella Camera si udissero vigorose proteste contro misfatti si esecrandi, ma c'è poco da sperare anche dalle interpellanze.

La questione diventerà politica, di destra e di sinistra, e ne uscirà una deliberazione più dannosa che utile alla causa della libertà e della moralità....

Annunziasci nuovamente l'arrivo del Re a Roma pel 20 settembre, ma io credo che la notizia non sia oggi più esatta che nei giorni scorsi. Sua Maestà non verrà alla Capitale prima del novembre.

Continuano i preparativi per la festa. Anche in Piazza Colonna si erigono pali. La piazza verrà trasformata in giardino, secondo un cozzetto che a moltissimi pare strano assai e poco addatto alla località.

Continuano a giungere al Comitato promotore della mostra didattica oggetti scolastici da esporre. Il numero degli insegnanti che interverranno al congresso pedagogico sarà grandissimo.

Oggi fu pubblicato il Libro Verde dei documenti diplomatici. Ha 1023 pagine, ma non ve n'è una che abbia importanza e possa destar interesse.

## UNA DIMISSIONE

Si ha da Roma: Prodiusse grande impressione il collocamento a riposo dell'ingegnere navale Mattei, che esercitò molta influenza nelle ultime grandi costruzioni navali.

Si designa qual suo successore il cavaliere Corsi, capitano di vascello.

## IL PRINCIPIO DELLA FINE

Leggesi nel *Conservatore*, « Ci vien riferito un fatto al quale stentiamo a credere, e sul quale vorremmo delle spiegazioni chiare e precise.

Ci vien riferito che poco tempo fa, in occasione di non sappiamo quale ricorrenza repubblicana che il partito si proponeva di celebrare a Ravenna, il Governo del Re dette ordine affinché fossero consegnate le truppe. Il colonnello dei bersaglieri, nel dare le opportune disposizioni, ordinò che i soldati non dovessero uscire dalle caserme se non chiamati dalle autorità di P. S.

Raccomandò calorosamente ai soldati di usare la massima prudenza e moderazione, ordinando loro di mostrarsi pazienti anche nel caso di insulti o di sassate (sic).

Disposo affinché nel caso di conflitto le truppe non uscissero dalla legalità. Il colonnello nel dare queste disposizioni dichiarò che per quanto la vita di un bersagliere gli fosse più cara di quella di un atterramento di facinorosi, queste erano le misure da adottarsi.

La dimostrazione ebbe luogo, e per fortuna la truppa consegnata non ebbe ragione di uscir fuori.

La sera le vie della città erano coperte d'iscrizioni sulle quali si leggeva: *Morte al colonnello dei Bersaglieri!*

Pochi giorni dopo il comandante dei bersaglieri, uno dei più giovani e valorosi ufficiali del nostro esercito, veniva dispensato dal comando del corpo!

Questo colonnello, reo di null'altro che di aver dato istruzioni precise ai suoi soldati per impedire al partito repubblicano d'imporci a tutta una cittadina, è sul leno che il colonnello Ubrich, il valoroso comandante del quadrato del 49° fanteria che alla battaglia di Custoza combatté a fianco di Umberto di Savoia!

Se le nostre informazioni sono esatte, il colonnello Ubrich sarebbe vittima delle pressioni usate dall'on. ministro dei lavori pubblici!

## L'assassinio di Rimini

Leggesi nell'*Opinione*: « Il soldato assassinato a Rimini si chiamava Luigi Berti ed era musicante nel 34° reggimento di fanteria. Si è voluto far credere che il reato fosse stato commesso in una casa di cattiva fama. A noi invece risulta, per testimonianza di persone degne di fede, che il Berti venne assalito ed ucciso nella via, e che non aveva avuto alcun diverbio coi suoi aggressori.

Del resto, la solennità dell'accompagnamento fu tale a cui intervenne, si può dire, tutta Rimini, di mostra abbastanza che nessuno pensava di attribuire il reato a rancori o vendette personali.

Al contrario, tutti a Rimini sono persuasi che quei ribaldi abbiano ammazzato il Berti come avrebbero ammazzato qualunque altro militare avessero incontrato per via in quel momento.

Gli arrestati, finora, sono in numero di nove.

Intorno all'assassinio di Rimini si ha questo nuovo documento:

*Società dei veterani riminesi*  
Soci veterani!

Luigi Berti, musicante nel 34° reggimento veniva, mercoledì sera, brutalmente ucciso nella nostra città.

V'invitiamo a seguire con la bandiera il feretro dell'infelice soldato nei funerali d'oggi, attestando così la profonda esecrazione che in voi desta il delitto di pochi scellerati che hanno gettato siffatta nota d'infamia sul nostro paese.

Rimini, 10 settembre 1880.

Il vice-presidente  
FRANCESCO SABOLINI.

## I Fatti di Forlì

La stessa *Opinione* scrive:

« Il *Diritto* ha pubblicato ieri sui fatti di Forlì una corrispondenza che somiglia molto, in alcune parti, alla relazione del Circolo Mazzini venuta alla luce nella *Leggenda della Democrazia*. La colpa di ciò che è accaduto, secondo il corrispondente del *Diritto*, è dei soldati, che non sono stati abbastanza pazienti.

I monelli, poveretti, non hanno fatto altro che fischiare e lanciare qualche scoria di coccomero contro i bersaglieri. Questi avrebbero dovuto accettare in

santa pace i fiaschi e le scorze di coccomero. In verità par di sognare!

Per buona ventura queste teorie sembrano alquanto strane anche al *Diritto*, giacchè dichiara di pubblicare la corrispondenza senza assumersene la responsabilità.

Vedremo se si avrà il coraggio di affermare che anche le pugnate di Rimini furono scorze di coccomero.

Analogamente alla corrispondenza, cui allude l'*Opinione*, il *Diritto* di ieri sera scrive:

« Altre informazioni che riceviamo da Forlì ci inducono a credere che la lettera del sig. Morattini, da noi pubblicata ieri, non sia interamente conforme al vero, specialmente per ciò che riguarda la condotta dei soldati e degli ufficiali.

Esprimiamo ancora una volta il desiderio che sui fatti di Forlì si sappia presto la verità intera.

## Sicurezza pubblica

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« In Sicilia son ricominciati i guai quanto a pubblica sicurezza. Una nostra corrispondenza da Sciacca ci dà notizia di un sequestro tentato avvenuto, in quel di Trapani, in persona di certo Lombardo, figlio di un ricco proprietario trapanese. Dal sequestrato non si sapeva nulla fino al 6 corrente. Tra Melfi e Collobello fu assassinato, da tre sconosciuti, un povero vetturale a cui furono inoltre derubati tre muli. Anche i fratelli Campisi di Sambuca Zabut ebbero a patire un furto di 7 bovini. A Sciacca è stato ucciso di pieno giorno, subito fuori della città, un peccatore.

Il prefetto di Trapani, commendatore Tamaio, è stato due volte a Sciacca; ma pare non abbia saputo scoprire nulla né investigare le cause della recrudescenza del male, come non seppe parlare per ringraziare gli abitanti per le festose accoglienze, giacchè fece parlare per conto proprio l'on. Frasca. Egli però ha spedito a Sciacca un ispettore superiore di polizia per veder di riparare alla bruttezza del locale di quel carcere centrale.

## Un Deputato percosso

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

« Non so se sappiate il triste caso occorso in Girgenti all'on. Filii Astolfone, che fu percosso dal sig. V. Gramitto, fratello del competitore dello stesso Filii nel collegio d'Aragona. Il fatto destò indignazione in Girgenti e fuori. L'offeso sparse querele, quantunque l'offensore, indotto da comuni amici suoi e del Filii abbia dichiarato che era dolente del suo tracollo, e che non intendeva di mancar di riguardi al Consiglio provinciale, d'onde usciva l'offeso.

## DISPACCI DA ROMA

Roma, 14.

Il *Diritto* dice: I G. b. netti ricevettero dell'ingilterra comunicazione del testo della nota collettiva definitiva da dirigere alla Porta sulla questione Montenegro. La Nota non concede nessun nuovo termine nella consegna di Dalcigno ma comanda che questa avvenga immediatamente.

(Agenzia Stefani)

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MILANO 14. — S. M. il Re è arrivato a Monza, N. Le ore pomeridiane giunse pure la Regina col principino. Pareo conseguiti alla stazione dalle Autorità.

LONDRA, 14. — Fallò un tentativo presso Bichey sulla North-western-ferrovia per fare deragliare il treno con dinamite.

Il *Morning Post* ha da Berlino: La Germania lavora attivamente alla conclusione d'un accordo completo tra l'Austria e l'Italia.

Lo *Standard* dice: Il rappresentante della Turchia a Cetigne invita il Montenegro a designare il commissario per la sessione formale di Dalgaigno.

## BULLETTINO COMMERCIALE

VENEGIA, 14. Rendite Ital. god. de 1 luglio 1880 92.95 93.15

Id. 1° gennaio 1881 95.10 95.30

1° 30 franchi 22.06 22.18.

MILANO, 14. Rendita it. 95.10

1° 30 franchi 22.05 22.06

NOTE. Affari più calmi.

Gravi. Mercato poco attivo.

Londra, 13. Sete. Affari discreti, prezzi invariati.

## CORRIERE DELLA SERA

15 settembre

## Partenza del Re da Firenze

Il Sindaco ha pubblicato la seguente notificazione:

Cittadini, S. M. il Re, partendo questa notte da Firenze, mi disse:

« Esprima alla popolazione fiorentina la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza affettuosa che mi ha fatto, la quale ha superato anche quelle che ho ricevute altre volte. Io ne serberò incancellabile memoria, tanto più che vi è stato associato l'esercito.

Alla benevolenza delle auguste parole che io vado superbo di annunziarvi, sarebbe vana ogni aggiunta.

Dal palazzo Municipale

Firenze, li 14 settembre 1880.

Il Sindaco

TINMASO CORSINI

## Internazionalisti

Si legge nel *Corriere della Sera*:

Si nota da qualche tempo a Milano un andirivieni di persone conosciute per loro più spiccati principii d'internazionalismo. Vengono a Milano e qui spariscono: non si trovano più. Dove vanno? Chi fanno? Buio pesto. Si saura che da Milano debbono partire per le Romagne alcuni internazionalisti. Per che fare? Per intendersi... dicono gli uni. Sono ciarle, rispondono gli altri. Siamo a vedere.

## Mediazione

Leggesi nel *Diritto*:

« Annunziammo, a suo tempo, che l'Italia aveva preso l'iniziativa dei buoni uffici presso i belligeranti Chili, Perù e Bolivia, all'oggetto di affrettare la conclusione della pace.

La proposta fu subito accolta dal governo di Francia e d'Inghilterra.

Sappiamo essere ora giunte notizie che, in seguito a quasi buoni uffici, gli Stati Uniti hanno dichiarato di essere disposti ad offrire la mediazione, e che il Chili l'ha già accettata.

## IN GALLIZIA

La sera dell'illuminazione a Cracovia per la presenza di Francesco Giuseppe tutti hanno potuto ammirare una splendida Aquila bianca (l'aquila polacca) che presentava una corona d'alloro all'Aquila bicipite (l'aquila austriaca) e sotto queste parole.

O nostro generoso signore, riunite le nostre membra sparse, raccoglietele tutti nel vostro seno.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 15. — Il *Fremdenblatt* ha da Ragusa:

La flotta internazionale partirà domattina per Dalgaigno.

Un corpo montenegro è partito per Antivari e verso il confine turco il 13 corr.

La L. g. è partita da Scutari per Dalgaigno.

LONDRA, 15. — Il *Morning Post* dice:

Waddington chiede al governo tedesco di smentire ufficialmente Warnbubler.

Il *Daily Telegraph* dice:

Goerlks è atteso a Friedrichstrube a scandagliare Bismark nell'ammirazione dell'Italia per l'alleanza con la Germania e l'Austria.

Il *Times* dice che le istruzioni dei comandanti a Regusa, esecutate il francese autorizzano il bombardamento. Proibiscono formalmente lo sbarco.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 14 15

Oro 95 17 95 22

Grano 22 08 22 08

Londra tre mesi 27 80 27 80

Francia 110 20 110 20

Prestito Nazionale 932 — —

Azioni Regia Tabacchi — — —

Banca Nazionale — — —

Azioni meridionali 466 — 467 50

Obbligazioni meridionali 396 — —

Banca toscana — — 860

Credito mobiliare 971 50 972 —

Banca generale — — —

Rendita italiana — — —

Parigi

Rendita francese 3 0/0 86 70 86 65

» » 5 0/0 — — —

Prestito francese 5 0/0 120 22 120 25

Rendita italiana 5 0/0 86 40 86 30

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb.-venete 180 — 187 —

Obbl. ferr. V.R. anno 1866 286 — 280 —

Ferrovie romane 146 — 148 —

Obbligazioni romane 338 — 338 —

Obbligazioni lombarde 269 — 269 —

Rendita austriaca 84 75 85 28

Cambio su Londra 25 87 25 37

Cambio sull'Italia 93 8 — 93 8

Consolidati inglesi 97 81 98 —

Lotti 46 5/8 46 —

Borisa

Mobiliare 491 50 493 50

Lombarde 142 10 143 —

Austriache 186 10 187 50

Rendita italiana 86 — 86 —

F. Suessetto compr.

Borlotosca Moschini, per. 1880

## ANNUNZI

IL

SPAZIO

AL

DOSSIER

DEI

GIORNI

DI

LA

STAMPATA

IN

LA

STAMPATA

IN

LA

STAMPATA

